

IL COMMISSARIO GORDON e le nocciole scomparse

Il Commissario Gordon, un rospo pronto a risolvere ogni mistero (e grande amante della buona tavola) ha un importante caso da seguire: qualcuno ruba nocciole dalla foresta e tocca a lui scoprire il colpevole! Sfortunatamente, per risolvere questo enigma, tocca stare in mezzo alla neve e aspettare a lungo. Se solo avesse un assistente, qualcuno piccolo, veloce e intelligente, ad aiutarlo in questo complicatissimo caso.

ULF NILSSON

IL COMMISSARIO GORDON e le nocciole scomparse



Ulf Nilsson

illustrazioni di GITTE SPEE



€14 i.i.
ISBN: 978 88 8581 058 7



9 788885 810587



www.lupoguido.it





Rubate nocciole.
Tutti sospetti.

«Spregevoli ladri!» gridò una bestiola agitata, saltellando a zigzag nella neve. «Ladrevoli spregi!»
Era sera tardi e il bosco intero dormiva. Cadeva la neve, incantevole e leggera.
«Orribili furfanti!» gridò la bestiola con la sua vocina tremula. «Furfibili orranti!»

Poi arrivò a un sentiero. E il sentiero portava a una casetta. E la casetta era un commissariato. La finestra era illuminata, perché la polizia teneva la luce sempre accesa.

La bestiola si spazzolò via la neve di dosso e scrollò la lunga coda folta, facendo turbinare i fiocchi: era uno scoiattolo. Si pulì i piedi ed entrò.

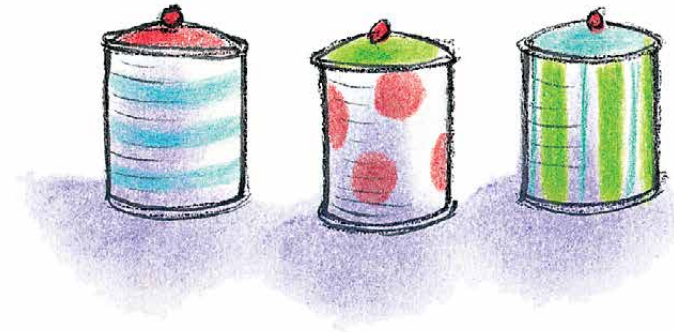
«Uuuh! Che dolore tremendo!» esclamò. «Che tremore dolendo...»

Lo scoiattolo si guardò intorno. Era un classico commissariato. Entrando, ci si trovava in uno stanzone. Di fianco alla porta, contro il muro, c'era una teca, e dentro la teca c'erano una pistola e uno sfollagente. Il vetro era molto spesso e la teca era chiusa da una robusta serratura.

In mezzo allo stanzone c'era una stufa in cui covavano le ultime braci. Dietro si vedeva un cucinino dove preparare il tè.

La polizia aveva un sacco di cose moderne per lui incomprensibili. Il commissariato era uno strano posto con curiosi oggetti sparsi dappertutto. Lo scoiattolo invece abitava dentro un buco in un albero, senza sedie, tavoli e roba così. Solo lui con le sue nocchie.

Andava benone, e gli bastava.



Poi lo scoiattolo vide tre barattoloni di dolcetti. Sentì un buon profumino e li guardò interessato.

Si girò a destra, dove c'era la prigione; la porta con le sbarre era aperta. Dentro c'era una brandina, con due cuscini e uno spesso piumone. Al momento niente ladri, a quanto pareva.

Si girò a sinistra, dove c'era un'altra stanzetta, la camera del commissario. Lo scoiattolo sbirciò dentro dallo spiraglio della porta. Sopra il letto erano appesi i ritratti di diversi rospi: rospi vecchi e rospetti bruttarelli, secondo lui.

Alla fine andò dritto e si ritrovò davanti a una grande scrivania. Alla scrivania era seduto un



grosso rospo con un foglio importante sul ripiano e una penna in mano. Era il celebre Gordon. Il commissario Gordon, capo della polizia e investigatore capo del bosco. Il famoso commissario Gordon, temuto da tutti i delinquenti.

Ma il commissario Gordon dormiva. Con la testa copriva il foglio importante e aveva briciole di dolcetti tutt'intorno alla faccia. Russava a bocca aperta, facendo colare un filo di saliva sul foglio importante.

«Uuuh!» fece di nuovo lo scoiattolo, sottovoce. Il commissario sussultò, borbottò qualcosa e si leccò le labbra nel sonno. Poi si strofinò i grandi occhi tondi. Di colpo sembrò sveglissimo.

«Non stavo dormendo!» esclamò. «Stavo scrivendo una cosa importante.»

Guardò il foglio. Era tutto sbavato, e quello che aveva scritto era impiasticciato di briciole.

«Però non è venuto tanto bene» aggiunse mesto, e lo appallottolò. «Prego, caro scoiattolo, accomodati. Come posso aiutarti?»

Lo scoiattolo si sedette cauto su uno sgabellino e cominciò a raccontare. Era una lunga storia intricata, che ci mise un pezzo a iniziare e poi non finiva più. Ogni tanto spuntavano nuovi per-

sonaggi che non facevano niente e dopo un po' uscivano dalla storia. Mol-tissimi erano sospet-tati di un reato. Ma qual era il reato?

Nessuna persona normale sarebbe riuscita a capirlo.



Invece il commissario Gordon capì.

Verso la fine, lo scoiattolo era così sconvolto che si mise a piangere. Il commissario Gordon gli diede un fazzoletto, ma non lo interruppe. Non lo faceva mai. Ogni tanto mugolava un “mmh” di incoraggiamento. Dopo tre quarti d’ora, il commissario Gordon scrisse su un foglio nuovo e asciutto:



Finalmente lo scoiattolo aveva finito di raccontare e stava singhiozzando piano, passandosi la coda sul muso per consolarsi. Aveva un musetto morbido e un paio di occhietti buoni e sensibili. Il commissario lo invidiava un po’.

La scrivania aveva due cassetti. Uno era per gli appunti importanti. L’altro per il timbro. Il commissario tirò fuori il grosso timbro antiquato, lo appoggiò sul foglio, lo spostò un po’ a destra e di nuovo indietro. Poi premette. Ca-dunc!

Di colpo lo scoiattolo si sentì calmo e tranquillo.

Un gran bel timbro, pensò il commissario Gordon.

Lo scoiattolo giunse le mani e strinse il fazzoletto.

«Riavrò le mie nocciole?» chiese.

«Indagherò sul caso.»

Uscirono insieme. Nevicava ancora ma la luna piena, che sembrava adagiata sulle cime degli abeti, diffondeva tutt’intorno la sua luce. Lo scoiattolo disse che gli avrebbe fatto strada, ma il commissario scosse la testa.

Vedeva benissimo da dove venivano le impronte, e poteva seguirle: dopotutto era un detective!

